



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

Inaugurazione

Trentasettesimo Anno Accademico

2019-2020

Intervento di saluto

Presidente del Consiglio degli Studenti

Giuseppe Cerone

Potenza, 29 novembre 2019



Care colleghe e colleghi, Magnifica Rettore, Direttore Generale, Amplissimi Direttori dei Dipartimenti e delle Scuole, Chiarissimi Professori, Personale Tecnico Amministrativo, Gentile Ministro, Presidente della Giunta Regionale, Autorità civili, militari e religiose, gentili ospiti.

E' grazie al grande senso di appartenenza alla mia terra ed alla mia università, condiviso con i miei colleghi, che mi trovo qui a rappresentare il Consiglio degli Studenti e la comunità studentesca tutta.

Una comunità, questa, che attualmente è costituita da circa 7000 giovani, miei coetanei, che hanno scelto di studiare e formarsi qui, in Basilicata, dove ad oggi dovrebbero rappresentare il cuore pulsante della crescita culturale ed economica del nostro territorio, ma purtroppo non è così. Assistiamo da tempo, ormai, ad un flusso migratorio che in maniera chiara e marcata pone in ginocchio i giovani lucani, formati qui, ma costretti ad emigrare al Nord Italia o addirittura all'estero: è sotto gli occhi di tutti, la gravità della "fuga di cervelli lucani".

Sto parlando di una fuga di cervelli che dal 2000 al 2015, secondo i dati Svimez, è costata al meridione circa 30 miliardi di euro. Negli ultimi 16 anni, di fatto, hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti e metà di questi sono giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto sono laureati e il 16% di questi si è trasferito all'estero. Il dato più preoccupante, però, è che quasi 800 mila non sono tornati! E' questo il 'bollettino' della 'fuga' dal Sud, il cui peso demografico non fa che diminuire, per via della profonda ridefinizione della struttura occupazionale a sfavore dei giovani.

Alla luce della critica condizione del Meridione, anche la Basilicata non è esente dal grave esodo che affligge le nostre generazioni e la nostra Unibas ne risente e ne rispecchia la condizione in maniera analoga.

Nello specifico, mi riferisco ad uno dei rischi più incombenti per il nostro contesto universitario, ossia il calo degli iscritti che potremmo subire: gli studenti lucani, al termine del proprio percorso di formazione di secondo grado, proseguono il proprio iter di studi in altre università italiane, in quelle stesse università che, grazie alla legge di stabilità del 2017, godono della misura di Dipartimenti d'Eccellenza, che sono state definite di serie A, a fronte della nostra università di "serie B" che, sebbene piccola e depauperata in termini di incentivi ministeriali e finanziamenti, offre una formazione di altissima qualità ed un ampio ventaglio di corsi di studi.

Perché, allora, i giovani lucani preferiscono abbandonare la propria terra? Quali sono le motivazioni di fondo? Come consiglio studenti ci siamo interrogati a lungo su tali problematiche ed abbiamo riflettuto in maniera attenta sulla condizione dei giovani lucani, facendo riferimento ripetutamente alla nostra esperienza diretta di studenti universitari.

La nostra offerta formativa è di tutto rispetto, tuttavia resta ancora troppo rigida e chiusa ai cambiamenti. Occorre un ulteriore potenziamento di quest'ultima all'interno di percorsi di studio, anche post lauream; solo tramite questi interventi possiamo tendere ad un aumento degli iscritti e contestualmente favorire l'inserimento dei neo laureati all'interno del tessuto produttivo lucano per superare un contesto socio-economico-infrastrutturale, inefficiente e a tratti quasi inesistente che ancora fa da sfondo alla nostra regione. Sarebbe necessario, quindi, che la Regione investisse maggiormente nell'Università, sia da un punto di vista infrastrutturale che nelle opportunità di formazione e professionalizzazione.

L'università non è una spesa, ma è un investimento a lungo termine.

La proposta che avanziamo è di scommettere in maniera forte e decisa su progetti come U-Link, ad oggi uno dei pochi programmi di rilancio di cui disponiamo; attrarre in Basilicata aziende di caratura internazionale è di vitale importanza ed è anche l'unico modo per rendere il nostro Ateneo all'avanguardia nel campo della ricerca, inoltre ci garantirebbe quel collegamento con il mondo del lavoro spesso citato ma mai realmente messo in atto.

Siamo ancora troppo lontani dal definire Potenza e Matera città universitarie, ma non ci arrendiamo all'idea che lo possano diventare ed è per tale ragione che lanciamo un appello anche alla nuova amministrazione comunale Potentina. Ci auguriamo che vengano ripresi seriamente e con cognizione di causa i lavori avviati con l'Accordo unitown. Dopo quattro anni di silenzio assordante e di totale disinteresse per la comunità universitaria, ci lasciamo alle spalle un anno in cui si è solo tentato di portare avanti una linea di lavori all'interno del comitato stesso, ma ad oggi, come Consiglio Studenti, possiamo amaramente affermare che non se n'è concluso nulla.

Ebbene sì, ho parlato dei trasporti urbani a Potenza... un problema che non è affatto da trascurare! Autobus in precarie condizioni e linee che non garantiscono un servizio funzionale sono cause di disagio quotidiano e sempre più allarmante nonché, ovviamente, ulteriore fattore che contribuisce a rendere poco attrattiva la nostra università. Altra nota dolente è la situazione riguardante la possibilità di garantire un alloggio agli studenti che ne necessitano. A Potenza il progetto, un tempo nuovo, della casa dello Studente ad oggi è lontano dal partire e rischia di diventare l'ennesima occasione persa per la garanzia di un diritto alla comunità studentesca e per il rilancio della città in chiave universitaria.

Spostando poi l'attenzione sul versante materano, è doveroso fare alcune considerazioni. L'importanza culturale ed economica della città dei Sassi (riconosciuta anche dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Lorenzo Fioramonti in occasione dell'inaugurazione del nuovo campus), non riflette i suoi effetti positivi sull'università. Matera infatti risulta attrattiva, ma prevalentemente da un punto di vista turistico. Allora sfruttando l'onda di Matera 2019, come possiamo rilanciare anche il nostro Ateneo agli occhi dei giovani del mezzogiorno?

Ciò che manca e si aggiunge ad una serie di disservizi è sicuramente un efficiente collegamento infrastrutturale in primis tra i due capoluoghi di regione e in secundis tra Matera ed il resto del contesto extraregionale. Disponiamo di un'unica linea Potenza-Matera definita "linea universitaria" che ferma a circa 1,5 km dal Campus della Città dei Sassi! Per non parlare degli innumerevoli ritardi che presenta giornalmente, non permettendo agli studenti pendolari di presentarsi in maniera puntuale alle lezioni. Se non disponiamo di un collegamento ad alta frequenza ed efficiente tra i due capoluoghi, come possiamo mai pensare di puntare ad uno standard qualitativo sufficientemente elevato da attrarre nuovi iscritti?

Non finiscono qui le problematiche... ad oggi, presso il nuovissimo Campus di Matera, non esiste ancora una casa dello Studente e, per via della nuova proroga, sicuramente non ci sarà almeno fino a Dicembre 2020!

Matera 2019 sarebbe dovuto essere un punto di partenza e non un punto di arrivo, tuttavia ha causato uno spropositato aumento dei prezzi degli affitti e non riusciamo a garantire un alloggio per gli studenti in difficoltà. L'ARDSU, ente preposto alla garanzia di questi servizi, deve essere anch'esso potenziato: ci sembra infatti necessaria l'istituzione di uno sportello stabile sul polo Materano.

Bisogna investire oggi per il futuro, investire sul diritto allo studio, ampliare i corsi di studio, migliorare le infrastrutture, garantire i premi di laurea e i rimborsi per i programmi di mobilità internazionale. Questi sono i punti da cui ripartire se vogliamo crescere e scrollarci di dosso l'etichetta di piccolo Ateneo di serie B. Una ripartenza che non potrà essere effettuata se non riusciamo a garantire determinati servizi essenziali.

D'altro canto, ci rendiamo perfettamente conto di quanto siano stati penalizzanti il costo standard ed i tagli che hanno diminuito drasticamente l'FFO destinato alla nostra università negli ultimi anni. E' normale che uno scempenso economico vada accompagnato sempre da un compenso e, spesso, ciò avviene con l'incremento della tassazione per gli studenti, incremento evitato grazie alla mediazione avvenuta nel corso di questi anni tra la rappresentanza e l'amministrazione. Una conseguenza logica che, nel contesto Unibas, andrebbe, tuttavia, ad aggravare la situazione, considerando che quasi il 40% degli immatricolati rientra nella no tax area! L'istruzione è un diritto inalienabile, lo sancisce anche il 4 Goal dell'Agenda 2030: garantire a tutti un'istruzione di qualità. Occorre continuare in questa direzione tutelando l'accessibilità al sistema universitario.

Ci appelliamo, allora, alle autorità locali e nazionali: necessitiamo di ulteriori investimenti; i ritardi o l'insufficienza dei trasferimenti dei fondi regionali a valle degli Accordi Programmatici Triennali rappresentano un grosso problema per la comunità universitaria tutta.

Consci di quanto sia lodevole l'ingente ed importante finanziamento di 15 borse di dottorato innovative con specializzazione in tecnologie abilitanti in Industria 4.0 di durata triennale e di 26 borse di studio destinate agli specializzandi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, a partire dall'anno accademico 2019-20, tuttavia, per nostra esperienza diretta, possiamo affermare che occorre incentivare ulteriormente la ricerca e soprattutto la formazione post lauream. occorre creare un vero e proprio ponte di collegamento tra università e mondo del lavoro e rendere la Basilicata la regione capofila del Meridione. Il Rapporto ANVUR per l'accreditamento Periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio recita : "L'Ateneo della Basilicata, nato dopo il terremoto del 1980 con l'obiettivo di aiutare il rilancio e lo sviluppo della Regione, è un Ateneo con caratteristiche peculiari nel panorama nazionale: unico Ateneo in una regione in via di sviluppo (ex obiettivo 1). L'Ateneo ha un ruolo strategico di presidio culturale nel territorio regionale, con riflessi sia sullo sviluppo sia sulla coesione sociale, tanto da portare la Regione Basilicata a varare nel 2009 una legge regionale per il sostegno all'Università. Oggi la Basilicata cresce più delle altre regioni del Sud (SVIMEZ e Banca d'Italia) e questo può essere anche attribuito alle attività portate avanti dall'Ateneo."

Per sviluppare ulteriormente il ruolo strategico che sia SVIMEZ che ANVUR ci attribuiscono non possiamo prescindere dal potenziamento del settore dell'internazionalizzazione, i dati parlano chiaro "Il 72% degli ex studenti Erasmus+ afferma di aver trovato impiego anche grazie all'esperienza di studio oltreconfine". Unibas registra un netto incremento degli studenti outgoing (circa 200 quest'anno) a testimonianza dell'importanza che i programmi Erasmus+ e Betforjobs rivestono per i nostri studenti.

Per concludere, ci tengo a ringraziare tutte le mie colleghe ed i miei colleghi senza i quali non avrei potuto essere qui a parlarvi, in particolar modo a tutti coloro che fanno parte della rappresentanza studentesca e che si impegnano giorno dopo giorno per contribuire alla crescita e allo sviluppo della nostra Unibas come luogo di confronto e di crescita, un giardino fertile dove diventare uomini e donne consapevoli, auspicando di vederla, in futuro, al pari delle attuali grandi università. Non smettiamo di lottare e sognare.

Il Presidente del Consiglio degli Studenti

Giuseppe Cerone